

**AGGIORNAMENTO 2018-2020 DEL PIANO TRIENNALE
DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA DELL'AGENZIA REGIONALE PER IL
DIRITTO AGLI STUDI SUPERIORI – ARDISS –DELLA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

SOMMARIO

1. **Glossario**
 2. **Presentazione**
 3. **Aggiornamenti normativi e nuovi obblighi derivanti dal d.lgs. 97/2016**
 4. **Azioni e misure attuate nel 2017 e programmate per il triennio 2018-2020**
 - 4.1 **Integrazione con il Piano strategico 2014-2018 e con il Piano prestazione 2018**
 - 4.2 **Trasparenza**
 - 4.3 **Codice di comportamento dei dipendenti dell'AR e degli Enti regionali**
 - 4.4 **Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti o irregolarità (whistleblowing)**
 - 4.5 **Formazione**
 - 4.6 **Rotazione del personale**
 - 4.7 **Ricognizione, monitoraggio dei procedimenti amministrativi e mappatura dei processi**
 5. **Gestione del rischio**
 - 5.1 **Contesto esterno**
 - 5.2 **Contesto interno**
 - 5.3 **L'Organigramma**
 - 5.4 **Il personale**
 - 5.5 **Rapporti dell'ARDISS con l'organo di indirizzo politico**
 - 5.6 **Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio**
 6. **Conclusioni**
- **ALLEGATO 1) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE di cui alla Delibera dell'ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016.**

1. Glossario

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
AR	Amministrazione Regionale
ARDISS	Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPC	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione
RTPC	Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2. Presentazione

Il primo PTPC dell'ARDISS - Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori (2014-2016) è stato predisposto e adottato ai sensi della L. 190/2012 in via definitiva con decreto del Direttore generale n.1592/DIR/UD del 21/10/2014 e approvato dalla Giunta regionale, in qualità di organo di indirizzo politico, con deliberazione n.2048 del 07/11/2014. Le indicazioni della Regione prevedevano che i PTPC degli Enti fossero informati ai medesimi principi di quello dell'Amministrazione regionale e predisposti successivamente all'adozione di quest'ultimo.

Con il primo aggiornamento del PTPC per il triennio 2015 – 2017, la Regione ha definito in modo più dettagliato la tempistica e le procedure per l'approvazione dei Piani degli Enti regionali, prevedendo il seguente iter:

- a) trasmissione della bozza del PTPC al RTPC dell'Amministrazione regionale e all'OIV, per le osservazioni di competenza;
- b) adozione del PTPC, con proprio decreto, da parte dell'organo di vertice dell'Ente, recependo o deducendo alle osservazioni;
- c) trasmissione del PTPC alla Direzione centrale vigilante per il controllo di rito e la predisposizione della proposta di deliberazione di approvazione;
- d) approvazione da parte della Giunta regionale;
- e) pubblicazione sul sito dell'ente e trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

L'ARDISS si è attenuta alle indicazioni regionali e conseguentemente ha trasmesso la bozza dell'aggiornamento del PTPC dell'ARDISS per il triennio 2015-2017, per le osservazioni di competenza, al RTPC dell'Amministrazione regionale e all'OIV con email del 11 febbraio 2015.

Il RTPC dell'Amministrazione regionale con email del 15 aprile 2015 ha risposto formulando delle osservazioni in merito alla bozza del PTPC dell'ARDISS. Inoltre, le osservazioni dell'OIV in riferimento all'aggiornamento del PTPC dell'ARDISS sono pervenute indirettamente e limitatamente alla sola procedura di adozione con email di data 10 agosto 2015 del RTPC dell'Amministrazione regionale che, in qualità di coordinatore dei RTPC degli Enti della Regione, ha provveduto a trasmettere all'ARDISS la Nota di attestazione, la Griglia di rilevazione e la Scheda di sintesi sulla rilevazione redatte dall'OIV in materia di trasparenza, ai sensi della delibera ANAC n.148 del 3 dicembre 2014 (*Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità*).

L'ARDISS, anche in considerazione del tempo trascorso, nonché delle osservazioni formulate dall'OIV, nel manifestare la necessità di un coordinamento con la Regione sulle procedure e sulla tempistica da seguire in futuro per l'adozione del PTPC, ha provveduto ad adottare il Piano con il decreto del Direttore generale n.1479 del 06 ottobre 2015 e lo ha trasmesso alla Direzione regionale competente per l'approvazione da parte della Giunta regionale, avvenuta con deliberazione n.2348 del 27 novembre 2015.

Conseguentemente l'ARDISS ha pubblicato nel proprio sito, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente: Altri contenuti – Prevenzione della corruzione", l'aggiornamento del PTPC 2015-2017 e lo ha diramato tramite posta elettronica a tutto il personale.

Con il secondo aggiornamento del PTPC per il triennio 2016-2018, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.145 del 29 gennaio 2016, la Regione ha definito le procedure di adozione dei PTPC degli Enti regionali articolandole nelle seguenti fasi:

- a) adozione del PTPC, con proprio decreto, da parte dell'organo di vertice dell'Ente (Consiglio di amministrazione o Direzione generale);
- b) trasmissione del PTPC alla Direzione centrale vigilante per il controllo di rito e la predisposizione della proposta di deliberazione di approvazione;
- c) approvazione, da parte della Giunta regionale del PTPC adottato dall'Ente, che assume efficacia dalla data dell'approvazione giuntale (¹).

Nell'attesa dell'approvazione del Piano della Regione, l'ARDISS ha provveduto ad adottare il secondo aggiornamento del Piano triennale della prevenzione della corruzione per il triennio 2016-2018 con decreto del Direttore generale sostituto n.58/GEN del 30 gennaio 2016 e successivo n.200/GEN del 26 febbraio 2016, approvato quest'ultimo dalla Giunta regionale con deliberazione n.423 del 18 marzo 2016.

Il terzo aggiornamento del PTPC per il triennio 2017-2019 è stato adottato con decreto del Direttore generale dell'ARDISS n.56/ARDISSTRIESTE in data 31 gennaio 2017 e approvato con deliberazione della Giunta regionale n.504 del 24 marzo 2017.

Il PTPC e i suoi successivi aggiornamenti sono stati pubblicati sulla homepage del sito internet dell'ARDISS e nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti" e diramati tramite posta elettronica a tutto il personale.

L'articolo 1, comma 8, della legge 190/2012 prevede che, su proposta del RPCT, l'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il PTPCT, curandone la trasmissione all'ANAC.

In una logica di semplificazione l'ANAC ha disposto che i PTPC non debbano essere trasmessi all'Autorità, in quanto l'obbligo di trasmissione si intende assolto con la pubblicazione dei documenti sui siti istituzionali nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Anticorruzione" e lì mantenuti, unitamente ai documenti degli anni precedenti, al fine di consentire il monitoraggio.

Durante tutte le fasi l'Ufficio del RPC della Regione fornisce assistenza agli Enti regionali nella redazione dei PTPC e nella risoluzione di dubbi interpretativi e alle Direzioni centrali vigilanti nel controllo degli atti stessi.

¹Ai sensi dell'articolo 13, comma 1 lettera d) della legge regionale 14 novembre 2014, n.21 "Norme in materia di diritto allo studio universitario", l'ARDISS, istituita ex art.27 della legge regionale 9 agosto 2012, n.16, a decorrere dal 01 gennaio 2014 a seguito della soppressione degli Erdisu, sottopone all'approvazione della Giunta regionale il proprio PTPC.

In data 29 novembre 2017 il RPC dell'Amministrazione regionale ha convocato per un incontro a Trieste i Direttori generali degli Enti e i loro referenti al fine di fare il punto sull'impostazione dei Piani di prevenzione della corruzione per il 2018 e sullo stato degli adempimenti di trasparenza. Nell'occasione sono state confermate le linee generali comuni e gli aspetti procedurali per l'adozione da parte degli Enti regionali dei PTPC secondo quanto indicato al paragrafo 6.1 "PTPC degli Enti regionali", allegato 1 alla deliberazione della Giunta regionale n.145 del 29 gennaio 2016.

L'Aggiornamento al PTPCT dell'ARDISS per il triennio 2018-2020 è costituito dal presente documento, il quale mantiene l'impianto generale del primo PTPC adottato per il triennio 2014-2016 con l'intento di sviluppare alcuni settori secondo le linee tracciate dall'ANAC nei propri approfondimenti. Esso risulta ulteriormente integrato con gli strumenti pianificatori della Regione, che si applicano direttamente anche all'ARDISS, in specie con il Piano Strategico ed il Piano della Prestazione che prevedono azioni e interventi nell'ambito della Priorità Strategica 06 – Trasparenza per i cittadini e risorse dell'Amministrazione - e obiettivi aziendali finalizzati allo sviluppo della trasparenza, dell'evoluzione delle procedure, della coerenza con le regole sulle nomine pubbliche.

I principi, le finalità e il contesto generale dell'ARDISS, come descritti nel primo PTPC 2014-2016 ed integrati nei successivi aggiornamenti, si intendono confermati.

Si intendono altresì confermati i soggetti attuatori del PTPCT, precisando tuttavia che la figura e il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (ora RPCT) è stata unificata in capo ad un unico soggetto con il PNA 2016, che ne ha anche rafforzato il ruolo prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

La Giunta regionale ha assegnato fin dall'inizio entrambe le funzioni al Direttore generale dell'ARDISS, il quale continua a ricoprire detto incarico, oggi unificato a tutti gli effetti.

A seguito delle modifiche apportate al d.lgs. 33/2013 dal d.lgs. 97/2016, le modalità di attuazione della trasparenza non costituiscono più oggetto di un atto allegato al PTPC e da esso distinto (cosiddetto Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – PTI), ma sono parte integrante dello stesso PTPC quale "apposita sezione".

Il PTPCT dell'ARDISS potrà essere oggetto di modifiche ed integrazioni qualora espressamente richieste.

3. Aggiornamenti normativi e nuovi obblighi derivanti dal d.lgs. 97/2016

Nel corso dell'ultimo biennio sono intervenuti vari aggiornamenti normativi che hanno inciso in modo rilevante sul sistema di prevenzione della corruzione. Al fine di integrare il contesto già delineato nel primo PTPC dell'ARDISS, aggiornato con scorrimento annuale, si riportano di seguito gli ultimi provvedimenti 2016-2017 più significativi.

In particolare si richiamano:

- □il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche);

- il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. (Codice dei contratti pubblici);

- la delibera ANAC 3 agosto 2016, n. 831 (Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016);

- la delibera ANAC 26 ottobre 2016 n. 1097 (Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici");

- la delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 (Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili);

- la delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 (Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013);

- la determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 (Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016).

- la legge 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato - Whistleblowing);

- la determinazione ANAC n. 241 del 08 marzo 2017 (Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di

incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016). L’Ufficio del RPC dell’Amministrazione regionale ha diramato nel corso del 2017 apposita nota, in cui è approfondito tale nuovo adempimento e le modalità per darne attuazione.

- la delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 (Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici);

- la delibera ANAC n. 330 del 29 marzo 2017 (approvato il “Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione”).

Infine, si ricorda l’obbligo derivante dall’articolo 37, come revisionato dal d.lgs. 97/2016, il quale rinvia agli obblighi di pubblicazione previsti dal comma 32 dell’articolo 1 della legge 190/2012 e, in via generica, agli obblighi di pubblicazione previsti dal nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 50/2016).

La competente Direzione centrale Autonomie locali e coordinamento delle riforme ha diramato la Circolare 2/2017, a firma congiunta del RPC, in cui sono approfonditi tali adempimenti di trasparenza.

L’obbligo risulta adempiuto, con la precisazione che per la pubblicazione delle informazioni relative ai contratti pubblici non viene utilizzato l’applicativo UPP (Utility for Public Procurement), in quanto non esteso agli Enti regionali. Si resta in attesa delle indicazioni da parte dell’Amministrazione regionale ai fini dell’integrazione all’interno della piattaforma di e-procurement, unica per tutta la Regione.

4. Azioni e misure attuate nel 2017 e misure programmate per il triennio 2018-2020

4.1 Integrazione con il Piano strategico 2014-2018 (Aggiornamento 2017, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 479 del 17 marzo 2017) e con il Piano prestazione 2018

Con l’approvazione da parte della Giunta regionale del 11 luglio 2014 (deliberazioni n. 1332 e 1333), la Regione dispone del proprio Piano strategico e del Piano della prestazione. L’ARDISS si uniforma agli strumenti predisposti da parte della Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica. L’Ufficio del RPC dell’AR, in particolare, ha messo a punto alcune azioni e relativi interventi nell’ambito della Priorità strategica 06 - Trasparenza per i cittadini e risorse dell’Amministrazione e dell’Obiettivo strategico 010 – Trasparenza.

Il presente aggiornamento, va a integrarsi con il Piano strategico 2014-2018 e il Piano della prestazione 2018 della Regione.

4.2 Trasparenza

La linea portante e complessiva degli interventi attuati nel 2017 è stata costituita dalla piena attuazione delle innovazioni introdotte dal dlgs 97/2016, entrato in vigore a metà del 2016, la cui applicazione è stata guidata dalle determinazioni ANAC di fine anno (delibere 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016).

Il decreto legislativo 97/2016 apporta un cambiamento alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle Amministrazioni pubbliche nonché i rapporti con i cittadini. Esso è intervenuto con delle abrogazioni ed integrazioni sui diversi obblighi di trasparenza, introducendo il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti ed ai documenti amministrativi. Ha previsto l'unificazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Ha introdotto altresì nuove sanzioni pecuniarie, attribuendo all'ANAC la competenza alla loro irrogazione.

E' stata inoltre attribuita all'ANAC la competenza ad adottare Linee guida, integrative dello stesso PNA, con le quali regolare la disciplina del nuovo accesso civico generalizzato e degli obblighi di trasparenza delle PA, in sostituzione della Linee guida di cui alla delibera CIVIT n. 50/2013.

Conseguentemente l'ANAC, con delibera n. 1134 del 08 novembre 2017, ha approvato le nuove Linee guida rispettivamente in materia di corruzione e trasparenza.

L'ARDISS, in qualità di Ente pubblico vigilato della Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art.11 della L.R. 21/2014, e in perfetta sintonia con essa, dal punto di vista organizzativo, pone la "questione trasparenza" non come un insieme di obblighi e di corrispondenti adempimenti a sé stanti, ma come un'occasione per costruire un progetto unitario e integrato volto all'automazione delle attività procedurali e dei diversi applicativi nell'ottica della semplificazione e del contenimento delle risorse. La pubblicazione sul sito istituzionale di una serie di dati e notizie concernenti l'Amministrazione, allo scopo di favorire un rapporto diretto con il cittadino, costituisce la fase conclusiva necessaria ed automatica della "questione" affinché la trasparenza diventi veramente criterio cardine delle attività, secondo legge, accessibilità totale sull'organizzazione e sulle attività dell'AR.

Lo studente è il principale interlocutore dell'ARDISS, utente privilegiato dell'azione sinergica svolta con l'Università e gli altri Istituti Superiori, viene coinvolto in diverse iniziative nel corso delle quali viene chiamato ad esprimere le sue esigenze e i suoi bisogni. Il processo di coinvolgimento inizia già prima della sua immatricolazione con l'attività di orientamento e continua lungo tutto il percorso universitario con la possibilità offertagli di esprimere giudizi e suggerimenti sulle attività e sui servizi svolti (questionari di customer satisfaction).

Per il triennio 2018-2020 si programma:

- una progressiva implementazione delle sottosezioni non ancora complete;
- una previsione di modalità di implementazione sistematiche e quindi più razionali e cadenzate da parte degli uffici;
- un miglioramento della fruibilità (cioè accessibilità e navigabilità) di alcune sottosezioni di particolare rilevanza;
- ogni ulteriore integrazione diramata dall'Ufficio della Trasparenza dell'Amministrazione regionale con estensione anche all'Ente regionale (previsione di indicazioni sulla gestione dell'accesso civico raccolte nell'atto di indirizzo definito dall'apposito gruppo di lavoro dell'AR che le ha elaborate nel 2017. In secondo luogo è previsto da parte dell'AR l'avvio dell'iter per l'approvazione delle modifiche alla LR 7/2000, relativamente al diritto di accesso).

Per quanto concerne l'elenco degli obblighi di pubblicazione si rimanda all'ALLEGATO 1) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE di cui alla Delibera dell'ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016.

Si prevede un coinvolgimento dei Direttori di Servizio nell'individuazione di un percorso condiviso ai fini della trasmissione e della pubblicazione dei dati al fine di rispettare l'aggiornamento degli obblighi di pubblicazione

4.3 Codice di comportamento dei dipendenti dell'AR e degli Enti regionali

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2421 del 20 dicembre 2013 ed emanato con DPRReg n. 3/Pres. del 13 gennaio 2014, pubblicato sul BUR n. 4 del 22 gennaio 2014.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 168 del 30 gennaio 2015 e successivo DPRReg n. 39/Pres. del 24 febbraio 2015, pubblicato sul BUR n. 10 del 11 marzo 2015, è stata adottata una nuova versione del Codice di comportamento, contestualmente all'adozione del nuovo PTPC della Regione, senza farne parte integrante.

4.4 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti o irregolarità (whistleblowing)

Con la deliberazione n. 1134 del 20 giugno 2014 la Giunta regionale ha dato attuazione alla misura prevista dal PTPC riguardante la tutela in questione coordinandola con la procedura per la segnalazione prevista dal Codice di comportamento all'art. 9. E' stata approvata, con la citata deliberazione, una dettagliata policy per il corretto intendimento delle finalità dell'istituto (cioè l'emersione e la prevenzione di situazioni pregiudizievoli per l'Amministrazione regionale) e soprattutto per la gestione, mediante rigorose procedure e strumenti informatici appositamente sviluppati, in modo da garantire l'assoluta riservatezza del segnalante e proteggerlo da ogni rischio di discriminazione. Sull'argomento sono intervenute le linee guida da parte dell'ANAC assunte con determinazione 6/2015 e da ultimo la legge 179/2017. In particolare le citate linee guida pongono

importanti riferimenti per la procedura da seguire in caso di segnalazioni e propongono anche gli strumenti concreti per la gestione.

Nel corso del 2018 da parte dell'AR sarà ripresa in considerazione la policy adottata dalla Giunta regionale nel 2014 per riscriverla in modo più aderente alle linee guida e sarà anche prodotto uno studio di fattibilità per un modello informatico da adottare quale strumento esclusivo per le segnalazioni, che oltre a far salve tutte le garanzie di riservatezza a favore del segnalante, assicuri soprattutto, attraverso la obbligatoria compilazione di tutti i campi, il perseguimento effettivo delle finalità dell'istituto, e non il suo uso distorto ad altri fini.

Alla suddetta misura si provvederà previa verifica dell'estensibilità anche alla fattispecie degli Enti regionali.

4.5 Formazione

La formazione è indicata dalla legge 190/2012 e dal Piano nazionale anticorruzione come strumento privilegiato di contrasto alla corruzione e di promozione della cultura della legalità e in quanto tale è stata specificamente prevista anche dal PTPC della Regione.

Nel corso del 2017 l'Amministrazione regionale ha svolto delle iniziative sia sulla formazione e l'aggiornamento professionale specifico nei settori di maggiore esposizione al rischio, sia a livello generale, da una parte curando i contenuti giuridici della normativa in questione (legge 190 e decreti attuativi), dall'altra insistendo sui valori della legalità e dell'integrità, per radicarli nella cultura dell'Ente. Le attività più importanti hanno riguardato la avvenuta messa a disposizione di iniziative formative riguardanti la prevenzione della corruzione nell'ottica del rafforzamento delle competenze e del miglioramento delle prestazioni dell'AR. Il programma, finanziato dal Fondo sociale europeo, è comprensivo di dieci corsi, fra i quali sono dedicati alla tematica in questione il prototipo formativo "L'anticorruzione e adempimenti correlati", nella versione destinata ai dirigenti e quella destinata al restante personale. Le prime due edizioni del corso per dirigenti sulla prevenzione della corruzione sono state tenute nel 2017, la terza sarà svolta nel 2018. È stata, inoltre, organizzato e tenuto un incontro formativo per i dirigenti sulla trasparenza, incentrato in particolare su obblighi e responsabilità e sulle innovazioni del dlgs 97/2016 ("Facciamo il punto sulla trasparenza", 5 giugno). Per i dirigenti è stata pure organizzata una giornata di studio sul tema della privacy, con la trattazione delle relazioni con il diritto di accesso generalizzato.

Il personale assegnato all'ARDISS ha portato a termine la formazione obbligatoria sul nuovo codice di comportamento dei dipendenti e sulla prevenzione della corruzione nella Regione FVG.

In relazione al riordino della disciplina vigente in materia di gare, appalti, contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, vi è stata nel corso del 2017 la partecipazione da parte di personale specifico ad iniziative formative promosse sia dalla Regione FVG sia da soggetti privati (Maggioli Spa).

Anche nel corso del 2018 la formazione per il personale assegnato all'ARDISS avrà un ruolo importante nella azione di prevenzione della corruzione. Come previsto dall'offerta formativa della Regione FVG, è mantenuta l'offerta differenziata, fra gli aspetti generali (parte giuridica e parte

valoriale) e quelli specifici, consentendo di incontrare in modo mirato anche le esigenze di aggiornamento professionale specifico.

Nel catalogo relativo all'offerta formativa 2018 per i dipendenti regionali, diffuso con la circolare n. 16 del 07/12/2017 della Direzione generale – Servizio sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale – si rinvengono in particolare i seguenti corsi relativi alla materia della corruzione e trasparenza nella PA:

- Disciplina delle incompatibilità del pubblico dipendente (12 ore)
- Gli obblighi della trasparenza per le pubbliche amministrazioni (D. Lgs. N. 33/2013) (6 ore)
- La disciplina dell'accesso agli atti (8 ore)
- Le diverse forme di responsabilità in cui incorre il dipendente pubblico nell'esercizio delle proprie funzioni (16 ore)

L'offerta formativa a catalogo prevede vari corsi su materie attinenti: acquisizione di beni e servizi sottosoglia e in economia; disciplina delle incompatibilità del pubblico dipendente; gli acquisti telematici e l'uso efficace del programma CONSIP; gli obblighi di trasparenza per le pubbliche amministrazioni; la disciplina di accesso agli atti; la tracciabilità dei pagamenti, il rapporto di lavoro in Regione, le diverse forme di responsabilità in cui incorre il dipendente pubblico nell'esercizio delle proprie funzioni; la normativa nazionale ed europea in materia di privacy, il nuovo codice dei contratti, le sanzioni amministrative e il procedimento sanzionatorio.

Il RTPC dell'ARDISS con propria comunicazione di posta elettronica rivolta a tutto il personale ha favorito la massima diffusione della presente circolare secondo le indicazioni impartite dalla Direzione generale.

Per il 2018 inoltre, non si esclude in ogni caso la possibilità dell'ARDISS di potersi avvalere di ulteriori percorsi di formazione offerti da strutture diverse, in particolare per la formazione del personale, incaricato degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, gare e contratti.

4.6 Rotazione del personale

Nel corso del 2017 sono ruotati tre specialisti amministrativo-economici e due funzionari in comando a tempo determinato.

4.7 Ricognizione, monitoraggio dei procedimenti amministrativi e mappatura dei processi

Specificando le modalità di integrazione del PTPC con gli strumenti pianificatori dell'AR, va ricordato anche l'obiettivo comune ai dirigenti previsto dal sistema obiettivi/valutazione, denominato "Adempimenti di cui alla legge 190/2012 – mappatura dei processi e degli eventuali rischi di

corruzione, ai fini della redazione del PTPC“. L'OIV (scaduto il 12 febbraio 2014) aveva affidato ai dirigenti dell'AR e degli Enti regionali per il 2014 un obiettivo comune riguardante la ricognizione dei procedimenti di competenza di ciascuno. La finalità dell'obiettivo era quella di ottenere una mappatura completa dei procedimenti posti in essere sulla base della legislazione vigente, quale premessa e presupposto per avviare un'azione di revisione e semplificazione delle procedure, al di là degli adempimenti e dell'attività legata alla prevenzione della corruzione (valutazione dei rischi di corruzione sui procedimenti) e alla trasparenza (pubblicazione dei procedimenti) ex art. 35 d. lgs. 33/2013. In ambito ARDISS, questo obiettivo si è concluso con l'adozione della proposta del PTPC, intervenuta in data 04 luglio 2014 con decreto del Direttore generale n. 965.

Con riferimento all'anno accademico 2016/2017 l'ARDISS ha provveduto ad aggiornare l'apposita sezione del sito in sede di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 28, della L. 190/2012 le pubbliche amministrazioni sono tenute a svolgere il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie e i risultati devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.

La Regione non ha previsto al momento, l'estensione agli Enti regionali dei sistemi gestionali informatizzati per il monitoraggio di cui alla L. 190/2012. In ogni caso rientra nella competenza dei responsabili del procedimento garantire il rispetto dei termini previsti dalle leggi di settore o dai provvedimenti amministrativi in materia, sebbene tale sistema non sia in grado di consentire, attraverso la puntuale verifica dei tempi di attuazione delle diverse fasi procedurali, una tempestiva azione correttiva.

Si auspica un coinvolgimento degli Enti regionali nell'iniziativa di mappare i processi dell'Amministrazione regionale, sviluppata su un arco di tempo di circa tre anni. Nel corso del 2016 la Direzione generale, con la diretta collaborazione dell'Ufficio del RTPC, ha curato l'impostazione del progetto nelle sue finalità e nelle sue linee generali, individuato le figure interne necessarie ad eseguire il lavoro e realizzato un breve ciclo formativo tematico di approfondimento per la sensibilizzazione della dirigenza. Sono state infine programmate le attività necessarie a realizzare il progetto nel contesto degli strumenti programmatici regionali in correlazione con il POR FSE 2014-2020, che contempla azioni mirate al consolidamento delle competenze amministrative interne all'AR.

5. Gestione del rischio

5.1 Contesto esterno

Il Friuli Venezia Giulia, è una regione autonoma il cui Statuto Speciale è stato adottato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n.1 e successive modifiche e integrazioni.

L'autonomia esercitata dalla sua Regione si manifesta, a livello di governo amministrativo del territorio, nonché di «governance» politico-sociale dell'ente e delle realtà ad esso afferenti, nella

adozione di proprie leggi e regolamenti, nella determinazione di una propria struttura amministrativa e nell'utilizzo di personale del proprio ruolo e con uno speciale regime contrattuale.

La Regione, nonostante le limitate dimensioni, presenta una fervente attività economica, interessata da rilevanti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali e cantieri navali, soprattutto orientati alla realizzazione di un sistema portuale dell'Alto Adriatico adeguato alle sfide del tempo e collegato ai grandi corridoi europei.

Tra le politiche di intervento regionale, particolare attenzione è riservata alla valorizzazione della ricerca in campo scientifico, al welfare, al sostegno economico, e alla tutela ambientale, obiettivi propugnati nel piano di governo della corrente legislatura.

Le linee di sviluppo economico e sociale oggetto della strategia regionale non prescindono, peraltro, dal coinvolgimento degli *stakeholders* presenti nel territorio, il cui ruolo proattivo emerge soprattutto nell'ambito di processi regolamentati volti all'ampliamento dei servizi pubblici e alle forme di agevolazione della produttività imprenditoriale.

Nel quadro generale descritto, una caratteristica del Friuli Venezia Giulia, da ritenersi al tempo stesso opportunità e minaccia, è rappresentata la struttura del suo territorio, delle sue complesse interrelazioni sociali e occupazionali, e dalle attuali condizioni e prospettive di crescita economica.

Riguardo l'aspetto territoriale, si evidenzia che la conformazione geografica ed idrogeologica della regione è caratterizzata da un'elevata proporzione di zone montane, a cui si associa la prossimità con confini internazionali esponendo la popolazione a rischi che devono essere efficacemente gestiti. Questa caratteristica espone il territorio regionale al rischio di attività illegali e di infiltrazioni tipiche delle zone di confine, come la commissione di reati transfrontalieri, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, immissione di merce contraffatta, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. A tal proposito, dalla relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Presidente della Corte d'appello di Trieste, a cui si rinvia, la presenza di stranieri in ambiente carcerario appare un elemento piuttosto rilevante con specifico riferimento alla Casa Circondariale di Trieste, mentre altrettanta rilevanza non emerge in altri contesti. Dalla medesima relazione, inoltre, appare evidente l'impegno delle autorità di giustizia delle regioni Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige ad intervenire congiuntamente nell'analisi delle criticità derivanti da *"un lento ma costante aumento della popolazione detenuta determinato da flussi di entrata prevalenti rispetto alle uscite in libertà"* a livello nazionale, come segnalato nell'aprile 2016 dal Capo del DAP.

Anche il contesto sociale della regione si presenta in chiaroscuro. Alla forte identità, senso di responsabilità ed educazione civica delle persone, al grande sviluppo delle reti di protezione sociale in termini di volontariato ed associazionismo, grandi risorse della comunità regionale, si contrappongono minacce come lo spopolamento delle aree montane e rurali, l'elevata quota di popolazione anziana, con il conseguente carico futuro di servizi sociosanitari ed assistenziali, e, tra i giovani, il preoccupante aumento del fenomeno dei NEET (ossia i giovani privi di occupazione e non inquadrati all'interno di programmi formativi).

Relativamente all'analisi del flusso migratorio e della popolazione straniera residente in regione, (cfr. <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/>) emerge che, al primo gennaio 2017, sono residenti in FVG 104.276 cittadini stranieri (-0,9% rispetto al 2016), l'8,6% della popolazione complessivamente residente in regione, e Trieste risulta il comune in cui risiede il maggior numero di

stranieri (19.764). I cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Regione sono 82.529 di cui 72.120 titolari di un permesso di soggiorno (che nel 47% dei casi è rilasciato per motivi familiari e nell' 8,5% dei casi per richiesta di asilo, motivi umanitari e protezione sussidiaria), mentre 10.409 sono iscritti sul titolo di soggiorno del soggetto titolare perché minori (dati di stock). Tali dati conducono a ritenere ancora sussistente, rispetto quanto descritto per l'anno precedente, una presenza demografica significativa, sia in termini di flussi che di permanenze. Tanto suggerisce non soltanto ad assumere interventi mirati a fronteggiare le richieste di ospitalità in regione, quanto a rafforzare, tanto nella popolazione locale quanto nella popolazione di nuovo arrivo, i principi dell'inclusione e i valori di legalità promananti dalla lettera della costituzione italiana.

Quanto al livello occupazionale generale, il documento statistico di sintesi dell'economia regionale del dicembre 2017 (cfr. <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/>) evidenzia come nel III trimestre del 2017 sia stato registrato un aumento del numero di occupati e una diminuzione dei disoccupati a fronte di un tasso di disoccupazione pari al 6,6%. Il periodo in cui si sono registrate maggiori assunzioni è quello tra gennaio e luglio 2017 che ha registrato un aumento delle assunzioni in regione pari al 23,4% rispetto allo stesso periodo del 2016 rimanendo costante, in termini tendenziali, il numero di nuove assunzioni a tempo determinato. Inoltre, è stato evidenziato come nei primi 10 mesi del 2017 la cassa integrazione risulta in contrazione tendenziale del 66,2% con consistenti diminuzioni nei rami Industria e artigianato.

Sullo specifico versante delle controversie nel pubblico impiego è stato registrato, in linea con la media nazionale, un filone particolarmente impegnativo relativo all'utilizzo dei contratti a termine soprattutto nel settore della scuola. Come si evince dalla relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Presidente della Corte d'appello di Trieste, a cui si rinvia per una più completa e precisa illustrazione, presso le sedi giudiziarie sono state altresì trattate, oltre le cause classiche del diritto del lavoro, le problematiche delle assunzioni a termine anche nella forma della somministrazione e dell'assunzione dei lavoratori precari alle dipendenze degli Enti pubblici.

Con riferimento specifico al sostrato produttivo e alla crescita economica, la regione è chiamata a confrontarsi con problematiche di natura congiunturale afferenti in particolar modo: ai tempi lunghi della riconversione del sistema produttivo regionale; alla perdurante crisi economica e produttiva, soprattutto nei settori tradizionali; alla persistente crisi occupazionale; ossia a circostanze che, in un'ottica di prevenzione della illegalità e della corruzione, possono rappresentare pre-condizioni sfavorevoli o comunque campanelli di allarme che necessitano di continuo monitoraggio in quanto sintomatiche di disagio occupazionale. Si specifica, comunque che, a livello statistico, si rileva una crescita del PIL dell'1,3%, trainata dalla spesa delle famiglie (+1,6%) e dagli investimenti fissi (+1,9%). Quanto al costo della vita, a novembre 2017 l'indice dei prezzi è lievemente diminuito su base mensile (-0,1%) ma è cresciuto su base annua dello 0,9%.

E' peraltro da rimarcare che gli ingredienti necessari per rilanciare la crescita in regione sono già presenti all'interno del suo tessuto sociale. In particolare, la regione si contraddistingue per un'istruzione scolastica ed universitaria di elevata qualità, e di conseguenza per la presenza di forza lavoro qualificata, e per una struttura produttiva storicamente orientata al commercio con l'estero verso paesi economicamente più solidi, senza lasciarsi condizionare dalla crisi della domanda interna

italiana. Tanto rappresenta un valido argine al sorgere di contesti in cui la cultura della legalità rischia di indebolirsi a fronte della necessità individuale di soddisfare i bisogni primari di sussistenza.

Sotto altro profilo, con riferimento all'amministrazione regionale, il tessuto organizzativo appare non particolarmente interessato da delitti contro la pubblica amministrazione riguardo lo specifico profilo dei reati di peculato, corruzione e concussione in senso lato, sebbene, come è possibile leggere dalla relazione del procuratore regionale della Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017, "il lavoro svolto dall'Ufficio offre un'ampia casistica di comportamenti illeciti e di mala gestio della cosa pubblica". Ritenendo opportuno operare un rinvio diretto alla predetta relazione, che contiene ogni informazione utile qui non compiutamente riassumibile, appare comunque utile riportare alcuni elementi di analisi di base pur tenendo conto del fatto che, alla data di stesura di questo documento, l'analoga relazione per l'anno giudiziario 2018 non è ancora disponibile e che quindi le informazioni riportate riguardano il 2017 con riferimento all'anno 2016.

In via preliminare si specifica che le cause che hanno interessato l'attività della Corte dei Conti per il 2016 sono originate da fatti accaduti in un arco di tempo abbastanza ampio (talvolta eccedente il quinquennio) e hanno riguardato fattispecie piuttosto variegata relative a fatti collocati ad ogni livello della struttura amministrativa pubblica regionale (dunque riferite non soltanto all'ente regione in sé ma anche alle articolazioni locali, Province e Comuni, e agli enti regionali), fattispecie di cui, a seguire si propone una sintesi.

Nell'ambito della gestione del denaro pubblico da parte dei rappresentanti politici, sono emerse fattispecie di utilizzo improprio o non giustificato del denaro pubblico da parte di consiglieri regionali in relazione, ad esempio, alle spese di rappresentanza, di divulgazione, di acquisto, di trasferte effettuate in assenza dell'evento istituzionale che ha dato causa alla spesa né la possibilità di riferire la stessa univocamente alle esigenze del gruppo consiliare, o in carenza delle ulteriori cause legittimanti l'esborso della spesa.

Nell'ambito della gestione del denaro pubblico da parte degli amministratori, sono state rilevate irregolarità: per la remunerazione di servizi esterni non espletati; per il conferimento di consulenze inutili ovvero svolte e pagate pur in assenza dei relativi contratti; per la realizzazione di frazioni di lavori pubblici inutili, non eseguiti o non correttamente eseguiti, o non correttamente contabilizzati; per l'affidamento di incarichi dirigenziali inutili in relazione alle esigenze dell'ente; per lo svolgimento di servizi pubblici non resi. Sono state emesse due condanne per danno patrimoniale connesso ai maggiori costi sostenuti dall'amministrazione a causa di opere difettose, una delle quali eseguita da personale carente dei necessari requisiti professionali, così come è stato contestato il danno per conferimento di un incarico dirigenziale a personale sprovvisto dei requisiti di eccezionale professionalità necessari a supportare il ruolo conferito. Una condanna di carattere penale ha riguardato l'ostacolo di procedure selettive di personale a favore di professionalità meno meritevoli.

Di minore entità numerica le contestazioni relative ai danni da squilibrio finanziario, rinvenuti nelle ingiustificate operazioni di prelievo dei contanti e di omesso riversamento di entrate pubbliche. Numericamente residuale, altresì, la fattispecie di condanna per danno da scelte incaute.

Nell'ambito dei contributi destinati ai privati, l'attività giudiziaria ha avviato istruttorie sulle fattispecie di frodi nella percezione e nell'illecito impiego dei finanziamenti, fattispecie che rivelano anche gravi criticità e debolezze nel sistema generale e di controllo ed anche nella vigilanza sui beneficiari di pubbliche erogazioni. In questo ambito, sono state rilevate indebite percezioni di

denaro pubblico in forma di contributo da parte di soggetti che non hanno realizzato le attività per cui il contributo era stato richiesto ed erogato ovvero hanno percepito doppiamente il medesimo contributo, ovvero hanno utilizzato il denaro percepito per finalità estranee alla causa legittimante la concessione e utilizzati invece per il pagamento di fornitori, stipendi, costi correnti di impresa, rate di mutui, acquisto di beni immobili, gestione ordinaria dell'associazione o ente beneficiario, risanamento di posizioni debitorie verso Equitalia.

Sono emerse altresì fattispecie relative al danno di immagine provocato da dipendenti assenteisti o che hanno preteso remunerazioni non dovute per il servizio pubblico svolto; sono state altresì trattate questioni inerenti alle maggiori spese per il personale e sul danno provocato da parte di dipendenti pubblici per attività esterne non autorizzate alcune delle quali conclusesi con sentenza di condanna, altre in corso di accertamento.

5.2 Contesto interno

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione e degli Enti regionali è disciplinato dal relativo Regolamento approvato con DPRReg 27/08/2004, n. 0277/Pres., e s.m.i. secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza, economicità e qualità dell'azione amministrativa.

Nell'ambito dei principi e dei criteri generali di organizzazione il Regolamento stabilisce che "la Giunta regionale individua la struttura organizzativa e le procedure più adeguate al perseguimento delle finalità istituzionali" e che tali strutture e procedure devono essere "informate alla massima flessibilità e sono soggette alla continua revisione necessaria a garantire che l'Amministrazione possa rispondere in modo adeguato e tempestivo al proprio mutevole contesto di riferimento, ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, creare condizioni interne di funzionamento che valorizzino, motivino e riconoscano il contributo delle risorse umane, nonché assicurare il collegamento dell'attività degli uffici, adeguandosi al dovere di comunicazione interna ed esterna, e interconnessione mediante sistemi informatici e statistici pubblici."

L'ARDISS, nella quale sono confluiti gli Erdisu di Trieste e Udine, è stata istituita con l'articolo 27 della legge regionale 9 agosto 2012, n.16 "Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione".

L'ARDISS è l'unico soggetto deputato a gestire per conto della Regione gli interventi per il diritto e le opportunità allo studio universitario in FVG.

Ai sensi della vigente normativa regionale gli interventi in materia di diritto allo studio sono suddivisi in benefici di natura economica, quali le borse di studio, i prestiti e i contributi e in servizi di accoglienza, quali i servizi abitativi e di ristorazione, per la mobilità internazionale, servizi di orientamento, servizi culturali, per l'aggregazione, turistici e sportivi, servizi di trasporto, servizi a favore di soggetti con disabilità, servizi di assistenza sanitaria, nonché ogni altra forma di intervento diretta a favorire l'attuazione del diritto allo studio universitario.

Ai sensi dell'art.32 della legge regionale 9 agosto 2012, n.16 "Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione" e successivo art.14 della legge regionale 14 novembre 2014, n.21 "Norme in materia di diritto allo studio universitario", sono organi dell'ARDISS:

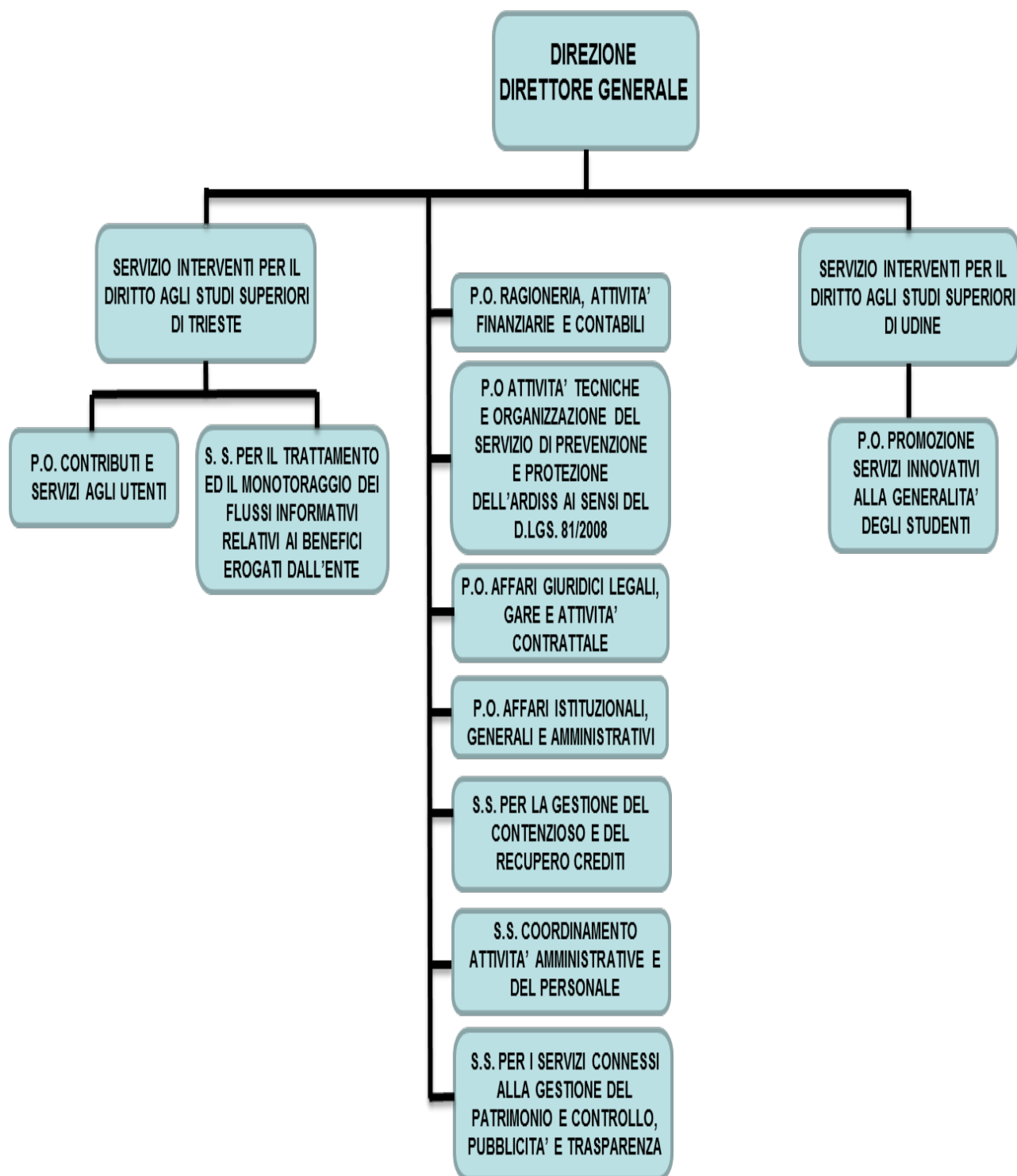
- a) il Direttore generale;
- b) il Comitato degli studenti;
- c) il Revisore unico dei conti.

5.3 L'Organigramma

La struttura organizzativa dell'ARDISS è definita con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali.

L'ARDISS ha una Sede legale a Trieste e dispone di due sedi operative, rispettivamente una a Trieste e una a Udine. E' inoltre articolata con ulteriori sedi operative decentrate sul territorio regionale (Gorizia, Pordenone, Gemona). L'ARDISS ha una Direzione generale e due Servizi: il Servizio interventi per il diritto agli studi superiori di Trieste ed il Servizio interventi per il diritto agli studi superiori di Udine. L'Agenzia regionale è sottoposta alla vigilanza e al controllo della Regione, la Direzione centrale di riferimento è la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca. La Direzione generale-Direttore ARDISS è la struttura organizzativa di livello direzionale dell'AR che assicura l'unitarietà di indirizzo nella realizzazione degli interventi per il DSU nella Regione. Il personale dell'ARDISS appartiene al ruolo unico regionale.

ORGANIGRAMMA



5.4 Il personale

Il personale in servizio presso l'ARDISS è costituito da dipendenti della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e soggiace alle medesime disposizioni normative e procedurali proprie del personale assegnato all'Amministrazione regionale. La gestione giuridica ed economica fa capo alla Regione, ed in particolare alla struttura della Direzione generale, mentre gli aspetti esecutivi rimangono a carico dell'Agenzia, che ha individuato alcuni addetti incaricati dei relativi adempimenti.

Alla data del 31 dicembre 2017 le unità regionali assegnate all'Agenzia sono pari a 60 dipendenti, inclusi i Dirigenti, a cui vanno aggiunte 4 unità in comando a tempo determinato, ripartite tra le categorie indicate nella seguente tabella.

Dirigenti apicali	Dirigenti	Categoria D	Categoria C	Categoria B	Categoria A
1	2	27	24	5	1

5.5 Rapporti dell'ARDISS con l'organo di indirizzo politico

L'ARDISS è dotato di autonomia gestionale, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria ed è sottoposta alla vigilanza e al controllo della Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto ne costituisce Ente funzionale.

In particolare la Regione, ai sensi dell'articolo 12 della L.R. 14 novembre 2014, n.21, esercita nei suoi confronti, le seguenti funzioni:

- a) definisce gli indirizzi per lo sviluppo delle attività istituzionali e gli obiettivi di gestione;
- b) nomina gli organi (Direttore generale, Comitato degli studenti, Revisore unico dei conti);
- c) definisce l'assetto organizzativo, nonché la dotazione organica;
- d) approva con apposita deliberazione giuntale i regolamenti per l'esercizio delle funzioni dell'ARDISS;
- e) esercita le attività di vigilanza e di controllo;
- f) stabilisce con apposita deliberazione giuntale le eventuali sedi operative decentrate;
- g) adotta ogni altro provvedimento necessario a garantirne la funzionalità.

Ai sensi dell'articolo 13 della succitata L.R. 21/2014 sono soggetti all'approvazione della Giunta regionale i seguenti atti adottati dall'ARDISS: a) il bilancio di previsione annuale e pluriennale e il rendiconto generale; b) i regolamenti per l'esercizio delle funzioni; c) gli atti di acquisto e di alienazione di beni mobili e immobili; d) gli atti di particolare rilievo per i quali il Direttore generale lo richieda espressamente.

Tra questi ultimi, in quanto atto di particolare rilievo, a seguito di uno specifico indirizzo definito dalla Regione, viene ricompreso anche il PTPC, il quale acquista efficacia soltanto dalla data di sua approvazione con deliberazione giuntale.

5.6 Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio

La metodologia già descritta dal PTPC 2015-2017 al punto 6 si intende confermata, in quanto non sono intervenute significative modifiche all'attività e alla struttura dell'Agenzia.

In sede di aggiornamento annuale relativo all'anno 2018 non si ritiene di procedere ad una nuova valutazione del rischio di corruzione.

6. Conclusioni

La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al PNA, rappresenta il primo atto dell'ANAC avente ad oggetto il PNA stesso, con il quale l'Autorità ha voluto orientare le pubbliche amministrazioni in direzione del miglioramento della qualità dei loro Piani anticorruzione.

L'ANAC ha ritenuto opportuno segnalare alle amministrazioni la necessità di concentrarsi sulla effettiva individuazione e attuazione di misure proporzionate al rischio, coerenti con la funzionalità e l'efficienza, concrete, fattibili e verificabili, quanto ad attuazione e ad efficacia.

L'Aggiornamento è articolato in una parte generale, di ricostruzione dei limiti dell'esperienza pregressa e di indicazioni per una correzione di rotta, e in una parte speciale, dedicata a due approfondimenti in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo, quali i contratti pubblici e la sanità. Per ciascuno di questi settori si individuano eventi rischiosi e si indicano alcune possibili misure di prevenzione. Si conclude infine con una parte appositamente dedicata all'attività di vigilanza e controllo dell'ANAC, nella quale vengono enucleati priorità ed obiettivi e fornite nuove disposizioni in ordine alle procedure.

L'Aggiornamento dell'ANAC ha costituito la fonte primaria di riferimento dell'ARDISS nella predisposizione del presente documento. Le indicazioni e i suggerimenti sono stati valutati in rapporto alle condizioni oggettive strutturali dell'Ente e recepiti nella misura in cui sostenibili dal punto di vista temporale e organizzativo.

E' stato altresì tenuto in considerazione il PTPC 2016-2018 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda l'efficientamento delle procedure di pubblicazione e lo sviluppo dell'AR del gestionale UPP (già "Contratti"), per la gestione automatizzata e integrata con il protocollo di tutte le fasi delle gare d'appalto. Lo stesso gestionale UPP si è affiancato all'avvio della centrale unica di committenza, istituita nel corso del 2014.

Attualmente é in fase di valutazione con l'Insiel l'estensione anche ad ARDISS dello stesso database o di altro dedicato agli Enti, quale strumento da implementare per soddisfare le esigenze legate agli obblighi di trasparenza nel rispetto della normativa vigente.

In seguito all'approvazione da parte della Giunta regionale il presente aggiornamento del Piano sarà pubblicato nella home page dell'Agenzia – sezione Amministrazione trasparente e sarà data ampia diffusione.